



Martedì 3 febbraio 1998

14 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

I giudici hanno dato ragione a una coppia torinese, anche se la legge italiana lo vieta

Cassazione: chi ha più di 40 anni può adottare un bimbo appena nato

«La vita media si è allungata - è scritto nella motivazione - e così l'età in cui si trova un'occupazione stabile, quella in cui si sposa e si fanno figli». Protestano le associazioni che si occupano di adozioni: «Così si trovano nonni, non genitori».

Padri: 95% non ama cambiare i pannolini

Una ricerca condotta dal Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'università Cattolica su 142 coppie, intervistate in due fasi: al settimo mese di gravidanza e quattro mesi dopo la nascita del figlio. Se il 47,5% dei neo papà dichiara di giocare volentieri con il piccolo, il 95% ammette di non amare per niente il cambio del pannolino. E solo il 3,4% si sostituisce talvolta alla moglie per dare la pappa al neonato.

BOLOGNA. Anche chi ha più di 40 anni può adottare un bimbo appena nato. Nonostante la legge italiana lo vieti drasticamente (la differenza di età fra un bambino e i genitori adottivi non può superare i 40 anni), ieri una sentenza della Corte di Cassazione ha dato ragione a una coppia ultraquarantenne di Torino. Con una motivazione innovativa che presenta anche contenuti sociologici: «Oggi la vita media si è allungata - hanno sentenziato i giudici della prima corte della sezione civile - e si è allungata l'età in cui si trova un'occupazione stabile, l'età un cui poi ci si sposa e si fanno figli». Ma se da una parte la sentenza ha reso felici i neo genitori, dall'altra ha sollevato le critiche delle associazioni che si occupano di adozioni: «Un bambino deve trovare dei genitori, non dei nonni», sono già insorti alcuni.

Il protagonista di questa sentenza è un bimbo di pochi mesi del Ciad, un batuffolo scuro e dalla salute preca-

ria. L'aspirante papà adottivo ha quasi 42 anni più del piccolo. Lui e la moglie, dopo avere ospitato il bimbo per alcuni mesi in famiglia, si sono visti respingere la richiesta di affidamento preadottivo dal Tribunale per i minorenni di Torino. Il motivo? Strettamente giuridico: «La regola della differenza d'età può essere derogata solo in casi eccezionali e al massimo per pochi mesi. Mentre qui la permanenza del bambino in famiglia - hanno detto i giudici torinesi - non preclude il suo inserimento in un'altra famiglia. Le sue precarie condizioni di salute sono simili a quelle di altri minorenni. E la sua sopravvivenza può essere garantita ugualmente con un sostegno economico alla sua cura nel Ciad si occupava di lui». Insomma non c'era motivo perché la legge 184 non venisse rispettata.

La Cassazione invece ha ribaltato la faccenda. E l'interpretazione. A cominciare appunto dal divario di età. «La differenza fra l'età dell'adottante

e adottando restare quella che solitamente intercorre fra genitori e figli e visto che oggi si trova lavoro più tardi e ci si sposa più tardi, ci si può discostare con ragionevolezza anche dal limite massimo di 40 anni di differenza. Accordare questa deroga vuol dire usare criteri concreti e non astratti (cioè seguendo alla lettera la legge). Il tutto però tenendo sempre conto del preminente interesse del minore e il danno che deriverebbe dal suo allontanamento dalla famiglia di accoglienza».

Basta un giro di telefonate per raccogliere le prime proteste delle associazioni italiane che si occupano di adozioni. «In Italia c'è un eccesso di richieste e tutti vogliono il bimbo piccolissimo perché è quello che dà meno problemi - dice da Torino Frida Tonizzo dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie - per ogni bambino ci sono 10-20 domande. Visto che la scelta è così ampia, il bambino va assegnato alle famiglie

più giovani e più idonee. Bisogna salvaguardare l'interesse dei minori, non quello dei genitori. Anche degli ultraquarantenni possono adottare bambini, però più grandicelli, come infatti dice la legge. Altrimenti quando il ragazzo avrà 30 anni si troverà con dei genitori-nonni ultrasettantenni e dovrà lui accudirli invece che essere accudito».

Più possibilista Gabriella Merguici del Centro italiano per l'adozioni internazionali: «Possiamo anche accettare che venga allungata la differenza a 45 anni. Ma se la legge deve essere modificata, allora deve fare il parlamento. Non è giusto che chi può permettersi un avvocato, che chi abbia per così dire fortuna, possa risolvere la questione in Cassazione. Non è giusto modificare la legge a colpi di sentenze di Cassazione. Insomma è inutile mantenere delle norme che poi non vogliamo rispettare».

Daniela Camboni

Sono in molte ad apprezzare il lavoro notturno. I turni dimezzati e la settimana corta della Bonfiglioli Le lavoratrici fanno le ore piccole in fabbrica

Secondo un'indagine Fiom sono 1.500 le operaie bolognesi su 12.000 che producono dopo il tramonto. Cinque ore pagate otto.

BOLOGNA. La signora Rosanna Maggio ha 37 anni, un marito e un bimbo di otto. È operaia alla Bonfiglioli, la prima fabbrica in Italia che sforna riduttori 24 ore su 24 con turni dimezzati e la settimana corta modello Volkswagen, quattro giorni di lavoro e tre di riposo. Da due anni Rosanna ruota, mattino, pomeriggio e notte: dalle 6 alle 13, dalle 13 alle 20, dalle 20 alle due e dalle 24 alle 6. Lo ha scelto lei. Quando si presentò in direzione con la richiesta, ricevette in cambio un «no» secco, perché quello non era un orario da donna. «Un'assurdità», e Rosanna bussò al sindacato. Alla fine ha ottenuto i quattro turni. I primi mesi il fisico si è ribellato, «poi mi sono abituata. Sono giovane, a 50 anni sicuramente è più difficile». Non tornerrebbe indietro, ai tempi dell'8-17, orario continuato. «Non sapevo nemmeno che cosa volesse dire accompagnare e andare a prendere mio figlio a scuola. Uscivo alle 7, rientravo alle 18. Ora è diverso. Ho risolto i problemi della mia vita. Quando faccio la notte, dormo la mattina e il resto della giornata è tutto mio».

Donne che fanno le ore piccole in fabbrica. Hanno scambiato il giorno con la notte per curare i figli o i figli dei figli, per guadagnare quelle quattrocentomila lire in più necessarie a pagarsi il mutuo. O anche «perché è comunque giusto fare quello che è consentito agli uomini, per non essere discriminate» dice Rosanna. Quattro anni fa, a Bologna, le operaie della notte si contavano su due mani. Qualcuna alla Weber-Fiat, otto ore per notte, turno pesante. Qualcun'altra all'Arcotronics, dove il sindacato concesse la deroga all'articolo 5 della

legge 903 (quella sulla parità, che vieta il lavoro notturno alle donne) in cambio di un turno super ridotto: 4 ore soltanto, 26 e mezza per settimana. Alla Fiat c'era chi provava e poi smetteva. All'Arco, invece, le giovanissime assaggiavano e apprezzavano. La signora Sandra - moglie, madre e nonna - è tra le pioniere che hanno gettato la spugna. Ricorda: «Mi ero presentata dal caporeparto convinta. Se lavoro di notte, mi dicevo, riesco ad aiutare mia figlia che è tutto il giorno in ufficio. Avrei seguito io il nipotino. Pensavo di farcela e, invece, quella tensione che mi teneva sveglia la notte non mi faceva dormire di giorno. Non ho resistito, sarà l'età...». Oggi le operaie bolognesi che montano pezzi e guidano macchine automatiche quando fuori è buio pesto sono 1.500 su 12.000 addetti ai turni notturni. Più del 10%. Lo dice un'indagine della Fiom. Mentre un'altra indagine della Fiom tra Bologna, Palermo e Torino aggiunge che, comunque, lavorare la domenica e la notte non piace a nessuna. Perché la notte è fatta per dormire. «Però se una donna fa un turno molto ridotto, difficilmente è disponibile a tornare alle otto ore di giorno» ammette Sabina Petrucci, della Fiom bolognese. Le aziende hanno bisogno sempre più di far girare a pieno ritmo gli impianti e la ripresa sta facendo il resto. Proprio qualche settimana fa, un bel pacchetto di nuovi ordini ha spinto la Giesse (infissi per edilizia, 250 dipendenti, in produzione la maggioranza sono donne) a chiedere il terzo turno: dalle 20 all'una, cinque ore pagate otto, 25 la settimana è scritto nell'intesa sindacale. Raccon-

ta Elena Stagni, delegata: «All'inizio le donne erano contrarie all'idea della notte. Finita la trattativa, abbiamo presentato l'ipotesi di accordo in assemblea e tutte le operaie l'hanno votata». Le prime volontarie sono emulsiaste. «Sono 5 ore, non devi dormire tutto il giorno e chi è sposata riesce a gestire bene la famiglia».

L'Arcotronics aprì la pista con la settimana di 26 ore e mezza (dall'una alle cinque), seguita dalla Ducati di Guidalberto Guidi con 33 ore, dalla Minarelli e dalla Pelliconi con 31 ore, dalla Bonfiglioli con la notte a 31 ore. Ma la deroga sparirà. La Corte Europea ha imposto all'Italia di cancellare l'articolo 5, perché discriminatorio. Dunque, qualsiasi azienda potrebbe rivolgersi a un pretore per aggirare l'ostacolo sindacale e sottrarsi all'obbligo di contrattare la deroga. Le donne del sindacato si stanno muovendo e dal Piemonte e dall'Emilia hanno già spedito lettere e proposte ai ministri del lavoro e delle pari opportunità. «Cancellate l'articolo 5, ma fissate subito principi, garanzie ed esoneri per uomini e donne che lavorano la notte» è il senso dei vari messaggi. «La legge dovrà prevedere l'obbligo di contrattare i turni e di svolgere esami e controlli medici. E dovrà esonerare lavoratori e lavoratrici con figli piccoli, con anziani da accudire» cita ad esempio Sabina Petrucci. E c'è chi insiste sul principio della volontarietà. Rosanna Maggio, turmista convinta, ammette: «Non si può chiedere a una persona di mandare all'aria tutta la sua vita per un turno. Magari dopo trent'anni di lavoro in fabbrica».

Raffaella Pezzi

Per la Corte europea è l'Italia che discrimina

L'Italia è già in ritardo. Ora deve correre ai ripari. Ci sono articoli di legge che discriminano le donne e che vanno tolti di mezzo, ha sentenziato la Corte Europea. Come il 5 della 903 (la legge sulla parità, anno 1977) che vieta il lavoro notturno alle donne, salvo «deroga» contrattata in azienda col sindacato. Tempo per metterli in regola ce n'è sempre meno. L'articolo 5 deve essere cancellato. Il problema è se e come sostituirlo con nuove garanzie. Elena Cordoni è capogruppo della Sinistra Democratica in commissione Lavoro e relazioni dei provvedimenti sull'orario. Senza girare attorno al problema dice: «Quell'articolo va cambiato. Dal '77 ad oggi il mondo si è allargato, sono nate nuove professioni, molte donne lavorano la notte e le giovani, soprattutto, vogliono poter scegliere in libertà senza perdere un'opportunità e non comprendere il senso di un rinnovato divieto». E dunque? E dunque servono norme nuove per tutti, uomini e donne. Nel disegno di legge sull'orario scritto dalla Sinistra democratica c'è un articolo sul lavoro notturno, che prevede riduzioni di orario, esoneri, obbligo alla consultazione degli interessati e accordi sindacali. «Dovranno essere esentati donne in gravidanza, lavoratori e lavoratrici con bimbi piccoli, anziani o familiari handicappati da accudire. Mentre abbiamo previsto l'obbligo di informazione sui rischi alla salute e, di conseguenza, accertamenti medici preventivi e periodici». Sono diritti minimi, garanzie che scattano anche in assenza del sindacato. Ma il lavoro notturno è un pezzetto della questione generale dell'orario di lavoro. Che, probabilmente, avrà tempi più lunghi. Mentre la condanna sull'articolo 5 è cosa fatta. E, dunque, bisogna accelerare. Una contraddizione risolvibile? Mariagrazia Giammarinaro è responsabile dell'Ufficio legale del ministero delle Pari Opportunità. Spiega: «È necessario trovare un accordo sull'orario nel suo insieme. Ma stiamo cercando di capire se è possibile anticipare la normativa sul lavoro notturno, in modo da fissare garanzie per tutte e per tutti». Insomma, vietare il lavoro notturno alle donne è discriminatorio?»

Fulvio e Annarita Gressi partecipano al dolore della moglie Maria e della figlia Anna per la perdita dell'amico

GIUSEPPE CIORBA
e lo ricordano con affetto e stima.
Roma, 3 febbraio 1998

La Filil.e.a. - Cgil Nazionale ricorda il compagno

FRANCO GUAZZONI
stimato dirigente della Fililea che ha sempre saputo comprendere e difendere i bisogni e i diritti dei lavoratori edili.
Roma, 3 febbraio 1998

La 9ª sezione Pds si accumula all'immenso dolore del compagno Nedo Gazzuola per la prematura e improvvisa scomparsa dell'amato

FRADELLO
e porge sentite condoglianze ai famigliari tutti sottoscrive per l'Unità.
Torino, 3 febbraio 1998

I compagni della Fiat Avio Dig sono vicini al compagno Nedo Gazzuola per la dolorosa perdita dell'amato

FRADELLO
e pongono sentite condoglianze ai famigliari e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 3 febbraio 1998

La 6ª unione Pds di Torino si stringe intorno al compagno Nedo Gazzuola colpito da immenso dolore per la perdita del caro

FRADELLO
e porge sentite condoglianze a parenti tutti sottoscrive per l'Unità.
Torino, 3 febbraio 1998

Tisiamovicini compagno Nedo.
Marino, Ada, Aldo, Marina, Rambaldi, Vergano, Angelino, Sergio, Alberto, Fabrizio, Mosca, Vercillo, Pippo, Imperiale, Rinaldo, Elfrido, Granato, Perna, D'Urso, Alfonso e porgiamo sentite condoglianze sottoscrivendo per l'Unità.
Torino, 3 febbraio 1998

ANNIVERSARIO
3.2.1991
GEMMA GUAZZALOCA
in Menzani

Ti ricordiamo sempre con immutato affetto Ubaldo, Luciano, Monica e Giovanna.
O.F. Tarozzi Amaro tel. 051-432.193.
Bo.
Bologna, 3 febbraio 1998

3.2.1995
3.2.1998
SILVANO FRANCHINI
Ti ricordiamo sempre. Ciao «babbo», ciao nonno.
Bologna, 3 febbraio 1998

Elena e Franco Barbani nel trigesimo della morte, ricordano

ELIO BRAGAGLIA
per tanti anni amministratore integerrimo, amico simpaticissimo.
Bologna, 3 febbraio 1998

Il febbraio è mancata
NARA LIVONI
in Toselli
la ricordano il marito Amleto, la figlia Patrizia il genero Amerigo, la nipotina Marina, la suocera Ines, la cognata Graziella e il cognato Franco. Sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 3 febbraio 1998

Maurizio e Liza Valenzi, Pietro Gargano, Andrea e Tina Gersemica, Francesco Daniele, Giovanni Bisogni, Giancarlo Cosenza, Gaetano Macchiaroli, Giuseppe Golia, Marina Guardati, Eugenio Iannelli, Luigi Imbimbo, Pietro Lezzi, Aedo e Rosalia Violante, Abdou Aïmovi, ricordano commossi il loro caro amico e compagno degli anni struggenti ed indimenticabili della Liberazione e della rinascita democratica di Napoli segnati dalla personalità del brillante scrittore, epigrammista, poeta

LUIGI COMPAGNONE
e si associano al dolore di Rachele, Sandro, Massimo e famiglia.
Napoli, 3 febbraio 1998

La moglie Italia, con figli Gabriella e Giorgio e tutti i familiari ricorda con immutato affetto il marito

ABRAMO OLDRINI
nel 36° anniversario della sua scomparsa.
Sesto San Giovanni, 3 febbraio 1998

Consorzio Risanamento Vallata Fiore Marecchia
Via Marecchiese, 195 - 47900 Rimini
Esito di gara ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/03/1990 n. 55
Aggiudicazione dell'appalto: mediante procedura ristretta accelerata col criterio di cui all'art. 23 lett. a) del D.Lvo n. 157/95.
Oggetto dell'appalto: Conduzione e gestione impianto depurazione marecchiese - conduzione impianti sollevamento, sbarramento e misura - lubrificazione, controlli macchine e pulizia locali - durata un anno.
Ditte Invitate alla gara: n. 12
Ditte che hanno presentato offerta: 1. R.T.I. Saecceav Dep.ni Saecede Spa - Clover Spa; 2. Costruzioni Dondi Spa; 3. R.T.I. C.R.E.A. Spa - G.E.A. Spa; 4. R.T.I. Acquagesit Srl - R.P.A. Srl; 5. Siba Srl; 6. R.T.I. Ecogeco Srl - Ecotecnica Srl - Ecoventura Spa; 7. Giovanni Putignano & Figli Srl. Ditta aggiudicataria: R.T.I. Saecceav Dep.ni Saecede Spa - Clover Spa via Santa Marta 9, 20123 Milano con un ribasso offerto del 29,87% sull'importo a base di gara di L. 1.171.043.736. Gli atti di gara sono stati approvati con delibera di Cda n. 92 del 29/12/1997.
IL DIRETTORE È Ing. Franco Malatesta

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
AVVISO D'ASTA
per la vendita dell'area edificabile ubicata in Comune di Bologna, via Murri, denominata "ex ACCADEMIA DELL'AGRICOLTURA"
- Conc. edilizia P.G. n. 87667/97
- S.U. consentita mq 3000
- Prezzo base d'asta L. 6.000.000.000 (seimiliardi)
- Termine presentazione offerte ore 12.00 del 02/03/1998
- Per informazioni tel. 051/292570-292560

IL PRESIDENTE
(Dr. Marco Giardini)

P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

ASSEMBLEA COSTITUENTE
DELL'AUTONOMIA TEMATICA NAZIONALE DEL PDS
"AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, TERRITORIO RURALE"
6 febbraio 1998
Grand Hotel Parco dei Principi
via Frescobaldi, 7 Roma

9,30
- Presiede: on. Roberto Guerzoni
- Presentazione struttura e contenuti dell'Autonomia
- Approvazione Regolamento
- Elezione Consiglio Nazionale, Amministratore e Responsabile nazionale

11,00
FORUM "VERSO L'EUROPA"
"UN FATTO PER LA MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO/ALIMENTARE"
- Presiede: sen. Conetto Scivoletto
- Relatore: on. Carmine Nardone
11,30
- Apertura dibattito
13,00
- on. Valido Spini
13,10
- Intervento del sottosegretario del Ministero per le politiche agricole sen. Roberto Borroni
h. 13,30
- coffee break
14,30
- Ripresa dei lavori
17,00
- Intervento del Ministro per le politiche agricole sen. Michele Pirzo
h. 17,30
- Intervento conclusivo: on. Lanfranco Turci

Intervengono: - Presidenti e delegazioni delle organizzazioni professionali agricole, industria alimentare, cooperative, sindacati e dei consumatori.
- Rappresentanti, rappresentanti dei Consigli e delle giunte Regionali, Provinciali e Locali.
- Responsabili delle Autonomie tematiche del Pds regionali e provinciali e responsabili agricoli dei partiti.

Per informazioni: Tel. 06/6711292 06/67604423

Fiera del Bianco
7 Gennaio - 9 Marzo

CENTRO ARREDOTESSILE
Nuove idee per la casa.

Grandi Marche e Grande Convenienza!

ANVERSA **SIMMONS** **CONVER**
LANEROSSI **IL DONDI** **MOTTURA**
VALLESUSA Tende & Scorritende

GRANDI NEGOZI PER L'ARREDAMENTO
● Viale D. Giannotti, 60/r
● Via Pietrapiana, 102/r
● Piazzale Porta al Prato, 29
● Via A. del Pollaiuolo, 106/r
● Viale G.B. Morgagni, 8/a

